AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

FAMIGLIA NEL BOSCO DIVISA: “LESO DIRITTO RELAZIONI”, LE MOTIVAZIONI DEL TRIBUNALE

21 Novembre 2025



CHIETI – L’ordinanza cautelare non è fondata sul pericolo di lesione del diritto dei minori all’istruzione, ma sul pericolo di lesione del diritto alla vita di relazione, articolo 2 della Costituzione, “produttiva di gravi conseguenze psichiche ed educative a carico del minore”.

È quanto si legge nel provvedimento con cui il Tribunale per i minorenni dell’Aquila ha disposto la sospensione della potestà genitoriale a padre e madre che con tre figli minori, fra i 6 e gli 8 anni, vivono in un rudere privo di utenze e in una roulotte nel bosco a Palmoli, in provincia di Chieti.

Disposto anche l’allontanamento dei bambini dalla dimora familiare e il loro collocamento in una casa famiglia e nominato un tutore provvisorio dei minori, l’avvocata Maria Luisa Palladino.

Secondo il Tribunale “la deprivazione del confronto fra pari in età da scuola elementare può avere effetti significativi sullo sviluppo del bambino, che si manifestano sia in ambito scolastico che non scolastico”.

È necessario allontanare i minori dall’abitazione familiare, si legge ancora, “in considerazione del pericolo per l’integrità fisica derivante dalla condizione abitativa, nonché dal rifiuto da parte dei genitori di consentire le verifiche e i trattamenti sanitari obbligatori per legge”.

Inoltre, “l’assenza di agibilità e pertanto di sicurezza statica, anche sotto il profilo del rischio sismico e della prevenzione di

incendi, degli impianti elettrico, idrico e termico e delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità dell'abitazione, comporta la presunzione ex lege dell'esistenza del periodo di pregiudizio per l'integrità e l'incolumità fisica dei minori".

Per il giudice i bambini vivono in una "condizione di sostanziale abbandono", in quanto la scelta radicale dei genitori si è tradotta in "una privazione sistematica", in una "situazione abitativa disagevole e insalubre", nell'assenza di "istruzione e assistenza sanitaria", nella privazione del "diritto fondamentale alla socialità, tutelata dall'articolo 2 della Costituzione", e "produttiva di gravi conseguenze psichiche ed educative a carico del minore".

Nel provvedimento si fa riferimento anche a "nuove condotte genitoriali inadeguate" a proposito della divulgazione che le vicende del procedimento hanno avuto attraverso i mezzi di comunicazione di massa "con diffusione di dati idonei a consentire l'identificazione dei minori, diretta, anche attraverso foto che li ritraggono".

Secondo i giudici "con tale comportamento i genitori hanno dimostrato di fare uso dei propri figli allo scopo di conseguire un risultato processuale ad essi favorevole, in un procedimento de potestate nel quale essi assumono una posizione processuale contrapposta a quella dei figli e in conflitto di interessi con gli stessi".

Quanto alle condizioni abitative e alla perizia eseguita da un geometra su incarico dei genitori, "la perizia è del tutto insufficiente a dimostrare condizioni dell'immobile idonee alla tutela dell'integrità fisica dei minori" secondo l'ordinanza.

A proposito dell'istruzione scolastica, i genitori non avrebbero esibito al servizio sociale né prodotto in giudizio la dichiarazione annuale al dirigente scolastico della scuola più vicina sulla capacità tecnica o economica di provvedere all'insegnamento parentale, diretta a consentire al dirigente scolastico il controllo della fondatezza di quanto dichiarato.

Per l'avvocato Giovanni Angelucci, legale della famiglia: "Nella sentenza di ieri sono state scritte falsità. I provvedimenti non si commentano ma si impugnano, per questo faremo ricorso. Sono andati in cortocircuito – continua il legale -. Nell'ordinanza di insiste ancora sull'istruzione dei minori che, secondo i giudici, non avrebbero l'autorizzazione all'home schooling. Alla più grande viene anche contestato l'attestato di
idoneità per il passaggio alla classe terza perché non ratificato dal ministero. Attestato che, invece, c'è ed è anche protocollato".

In un'intervista rilasciata al Centro il papà dei bambini, Nathan, commenta: "Mi sento totalmente vuoto. È una cosa ingiusta, perché togliere i bambini da un luogo dove c'è felicità, dove la famiglia vive felice, nella natura. Non capisco perché, si sta distruggendo la vita di cinque persone. I bambini hanno sofferto, tolti così velocemente da casa per andare a dormire in un posto che non conoscono".

Intanto, sul caso è intervenuto anche il vicepremier, ministro delle Infrastrutture e Trasporti e leader della Lega, Matteo Salvini: "Mi ripropongo, non da ministro ma da genitore, da padre e da italiano, di seguire direttamente la vicenda e se serve, di andare sul posto perché
ritengo vergognoso che lo Stato si occupi di entrare nel merito dell'educazione privata, delle scelte di vita personali di due genitori che hanno trovato nell'Italia un paese ospitale e che invece gli ruba i bambini".

"Da genitore, mi vergogno per come si sta comportando lo Stato italiano – ha aggiunto – nei confronti di una madre australiana che ha fatto l'insegnante e di un padre che ha fatto lo chef e con tre bambini, che hanno fatto una scelta di vita diversa, non di vivere in centro tra fretta e ansia ma a contatto con la natura, con un'insegnante privata per i figli. Non hanno la luce, l'acqua e la televisione. Ma io sono stato nel campo rom di Giugliano alle porte di Napoli la settimana scorsa, con centinaia di bimbi in età scolare e non a scuola, sporchi, senza insegnanti, senza luce gas e acqua e con genitori che in molti casi campano rubando. Lì dove sono gli assistenti sociali? Dov'è la procura, il tribunale dei minori, lo Stato?".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli